



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Venerdì 30 Gennaio 2015

Sommaro

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. Massimo Masi				
Garantista (Il)	30/01/2015	11	C'era una volta il posto in banca (<i>Pacifico Francesco</i>)	1
MF - ed. Sicilia	30/01/2015	1	Bancari in piazza oggi a Palermo per lo sciopero nazionale (<i>Giordano Antonio</i>)	2
Sicilia (La)	30/01/2015	14	Sciopero nazionale oggi banche chiuse protesta a Palermo	3
2. UILCA				
Fatto Quotidiano (Il)	30/01/2015	10	Contratto disdetto dall'Abi, sciopero e cortei dei bancari	4
Gazzetta del Sud	30/01/2015	9	Insieme in piazza i dipendenti degli istituti di credito siciliani e calabresi	5
Eco di Bergamo (L')	30/01/2015	11	Banche chiuse per sciopero E il 2 marzo tocca alle Bcc	6
La Provincia di Varese	30/01/2015	14	Bancari in sciopero: «Basta soprusi»	7
Provincia (La) - Quotidiano di Cremona	30/01/2015	9	Bancari, oggi lo sciopero generale Manifestazioni a Milano e in tutto	8
Gazzetta di Mantova	30/01/2015	19	Bancari in sciopero Oggi protesta per il contratto	9
Corriere Mercantile	30/01/2015	6	I bancari in sciopero per il contratto disdettato	10
Nuova di Venezia e Mestre (La)	30/01/2015	14	Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione.	11
Mattino di Padova (il)	30/01/2015	14	Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione.	12
Arena (L')	30/01/2015	9	I bancari contestano l'Abi sulla disdetta del contratto	13
Tribuna di Treviso	30/01/2015	14	Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione (<i>Vallin Eleonora</i>)	14
Tribuna di Treviso	30/01/2015	15	Bancari in sciopero pullman dalla Marca	15
Corriere delle Alpi	30/01/2015	12	Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione	16
Gazzettino (Il) - ed. Pordenone	30/01/2015	2	I bancari in corteo difendono il contratto	17
Resto del Carlino (il) - ed. Reggio Emilia	30/01/2015	17	Bancari in sciopero Sportelli a rischio chiusura	18
Nuova Gazzetta di Modena	30/01/2015	13	Bancari in sciopero contro l'Abi.	19
Gazzetta del Mezzogiorno (La) - ed. Lecce	30/01/2015	4	Sciopero dei bancari sit-in in piazza Sant'Oronzo	20

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
2. UILCA				
Gazzetta del Mezzogiorno (La) - ed. Capitanata	30/01/2015	3	I bancari manifestano nell'isola pedonale	21
Gazzetta del Mezzogiorno (La) - ed. Basilicata	30/01/2015	5	Sciopero dei bancari	22
Quotidiano della Basilicata (il)	30/01/2015	19	Bancari in piazza	23
Nuova del Sud	30/01/2015	6	Sciopero dei bancari per il rinnovo dei contratti: delegazione dei sindacati lucani oggi a Roma.	24
Sicilia (La) - ed. Siracusa	30/01/2015	29	Banche. Il mancato rinnovo del contratto sportelli chiusi anche a Siracusa	25
Giornale di Sicilia	30/01/2015	20	Bancari in sciopero	26
Corriere Mercantile - ed. Levante	30/01/2015	6	I bancari in sciopero per il contratto disdettato	28
Corriere Romagna - ed. Rimini San Marino	30/01/2015	8	Sciopero dei bancari, Rimini c'è .	29
Giornale di Sicilia - ed. Siracusa Ragusa	30/01/2015	24	Sindacati Sciopero deibancari, sportelli chiusi	30
Provincia (La) - Quotidiano di Crema	30/01/2015	9	Bancari, oggi lo sciopero generale Manifestazioni a Milano e in tutto	31
Nuovo Quotidiano di Puglia - ed. Lecce	30/01/2015	14	Bancari in piazza Il giorno dello sciopero	32
Prealpina (La)	30/01/2015	13	Sportelli chiusi in banca impiegati in piazza a difesa del contratto	33
Quotidiano della Calabria (il) - ed. Cosenza	30/01/2015	23	Oggi le banche restano chiuse	34
Quotidiano di Sicilia	30/01/2015	7	Due istituti potenzialmente utili alle imprese di settore	35
Quotidiano di Sicilia	30/01/2015	19	Rinnovo contratto Sciopero dei bancari in tutta Italia	36

C'era una volta il posto in banca

SCIOPERANO I DIPENDENTI DEL SETTORE LA BCE VIGILA SUI MAXISTIPENDI DEI CAPI

di **Francesco Pacifico**

Le saracinesche delle banche italiane oggi saranno mestamente chiuse. In compenso sarà possibile prelevare al bancomat, fare pagamenti via internet e gli stipendi saranno regolarmente accreditati sul conto corrente. E questo la dice lunga sugli effetti dello sciopero dei 310mila bancari italiani, costretti loro malgrado a dare ragione ai giganti del credito, che dal duemila a oggi hanno ridotto le piante organiche di 70mila unità, spiegando che la tecnologia rende superflue molte delle attività svolte dagli sportellisti.

Prima il risiko bancario con le grandi fusioni, poi la crisi che ha ridotto i prestiti e portato le sofferenze bancarie a 181 milioni di euro. E tanto è bastato all'Abi per disdettare unilateralmente il contratto di lavoro e sancire, se non fosse stato molto chiaro al settore, la fine della sacralità del posto fisso in banca.

Assaporando il successo dello sciopero, ieri Lando Maria Sillesoni, leader dello storico sindacato di categoria Fabi, ieri non ha certamente contribuito a rasserenare il clima. «Chiediamo all'Abi, alle aziende, ai gruppi bancari», ha detto, «trasparenza in termini di retribuzione dei vertici, e di rendere pubbliche le risposte che attualmente la Bce ha richiesto rispetto ai parametri sui quali definire gli stipendi dei banchieri e degli alti dirigenti».

Il problema c'è, se in Italia - secondo i sindacati un banchiere - guadagna anche 80 volte un bancario e se la stessa Bce ieri ha annunciato un'indagine su questo fronte. Ma alla fine è la stessa vigilanza europea a chiudere la questione, spiegando che «le banche dovrebbero adottare una politica di distribuzione dei dividendi conservativa che tenga conto delle difficili condizioni economiche e finanziarie correnti».

Mentre all'estero le aziende del

credito dimezzavano il personale, in Italia imprese e sindacati le hanno inventate tutte per attutire gli effetti di una crisi, che è nata proprio tra le mura bancarie. Negli ultimi contratti sono stati inseriti la fine dei benefit e l'apertura il sabato, si è previsto di intaccare il tesoretto del fondo di categoria per finanziare gli ammortizzatori sociali, mentre il bancario ha lasciato lo sportello per mettersi a vendere polizze auto o servizi immobiliari.

Questa mattina i sindacati porteranno i lavoratori a tenere presidi nelle piazze di Milano (dove saranno presenti il leader della Cgil, Susanna Camusso e quello della Fabi Sileoni) a Ravenna (città dove risiede il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli e parleranno il segretario della Fisac Cgil, Agostino Megale, e il segretario confederale della Cisl, Piero Ragazzini), a Roma (alla presenza del numero uno della Fiba Cisl, Giulio Romani, e del segretario confederale della Uil, Domenico Proietti) e a Palermo (dove è attesa il capo della **UILCA, Massimo Masi**).

È facile ipotizzare toni aspri e disperazione, soprattutto dopo che la fine del voto capitarario nelle popolari potrebbe causare 20mila esuberanti. Ma più che alla piazza i banchieri guardano al ministero del Tesoro e sperano che il successo dello sciopero sblocchi la nascita di quella Band bank dove ammortizzare le sofferenze del settore, i cui progetti sono da tempo fermi sul tavolo di Pier Carlo Padoan.



Bancari in piazza oggi a Palermo per lo sciopero nazionale

di Antonio Giordano

Anche a Palermo, come a Roma, Milano e Ravenna i bancari scenderanno in piazza oggi rivendicando il contratto di categoria disdettato unilateralmente dall'Abi. In città è previsto un sit in alle 9,30 a Piazza Verdi e alle 11 il comizio del segretario generale della **UILCA**, Massimo Masi, Elena Aiazzi della Fisac Cgil e Mauro Bossola della Fabi e Manlio Augello, referente nazionale Ugl per Sicilia e Sardegna. Sul palco saranno proiettati i video con le immagini delle interviste dei segretari nazionali. Prima dei segretari nazionali ci saranno gli interventi di cinque lavoratori di diverse realtà aziendali. Uno sciopero nazionale di categoria, proclamato unitariamente da Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Fabi, Dircredito, Sinfub, Ugl Credito e Unisin che protestano contro la decisione dell'Abi di disdettare e disapplicare, a partire dal prossimo Aprile, i contratti collettivi di lavoro, «provvedimento senza precedente in nessun altro settore», si legge in una nota che annuncia lo sciopero. «Dei 416 contratti in vigore nel privato e nel pubblico solo quello dei bancari è stato disdettato». In città arriveranno i dipendenti della Sicilia ma anche della Calabria. I bancari scendono in piazza «per rivendicare la necessità di un nuovo modello di banca al servizio del paese, che sia più vicino alle famiglie,

alle piccole e medie imprese e ai territori contro quello attuale, invece, che privilegia un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali». In tutto il settore impiega circa 12 mila lavoratori in Sicilia, di cui 3 mila dipendenti nella sola Palermo. Altrettanti posti sono stati persi negli ultimi 15 anni in Sicilia a fronte dei 68 mila in tutta Italia.

«Le nostre rivendicazioni di bancari si sposano con gli interessi collettivi del 99% degli italiani. Ma il rimanente 1%, i banchieri, hanno spinto per trasformarci da consulenti a venditori di prodotti. Oggi la gente ci guarda con diffidenza e ciò è avvenuto in presenza di un contratto. Cosa accadrà se il contratto sarà svuotato? Saremo trasformato in una macchina da guerra a servizio solo dei banchieri e non più del Paese? Un bancario privo di diritti e tutele, debole, così come lo vogliono i banchieri, è un lavoratore asservito alla pura logica del profitto e della vendita di prodotti finanziari e speculativo», ha dichiarato Gino Ridolfo, segretario della Fisac Cgil di Palermo intervenendo nella sede della Fabi ieri per presentare. Un invito alla mobilitazione trasmesso anche con un video made in Sicily che lancia questo messaggio: «Siamo gente abituata a riflettere, che conosce l'importanza dei numeri, consapevole del valore della partecipazione. E allora il 30 gennaio tutti a Palermo». (riproduzione riservata)



Sciopero nazionale oggi banche chiuse protesta a Palermo

PALERMO. In piazza oggi anche i dipendenti delle banche siciliane per una mobilitazione nazionale che qui riguarda 12mila lavoratori, di cui 3mila dipendenti degli istituti di credito palermitani, che rivendicano il rinnovo del contratto di lavoro. I bancari scendono in campo in tutta Italia con quattro manifestazioni che si terranno a Palermo, Roma, Milano e Ravenna. Lo sciopero è proclamato da Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **Uilca-Uil**, Fabi, Dircredito, Sinfub, Ugl Credito e Unisin.

In Sicilia arriveranno anche i dipendenti delle banche della Calabria. Il programma prevede alle 9,30 un concentramento con sit-in in piazza Verdi, davanti al Teatro Massimo. Alle 11 si terrà un comizio con l'intervento dei segretari generali nazionali Elena Aiazzi della Fisac-Cgil, **Massimo Masi** della Uilca-Uil, Mauro Bossola della Fabi e Manlio Augello, referente nazionale Ugl per Sicilia e Sardegna. Sul palco saranno proiettati i video con le immagini delle interviste dei segretari nazionali. Prima ci saranno gli interventi di cinque lavoratori di diverse realtà aziendali.



Contratto disdetto dall'Abi, sciopero e cortei dei bancari

OGGI A PARTIRE DALLE 10 le vie di Ravenna ospiteranno lo sciopero generale di tutte le sigle sindacali dei bancari (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin), indetto per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale contro - sostiene una nota dell'Ufficio Stampa Cgil Emilia-Romagna - la decisione unilaterale di Abi (l'Associazione bancaria italiana guidata da Antonio Patuello) di dare disdetta e successiva disapplicazione del contratto collettivo di lavoro a partire dal primo aprile prossimo. Contemporaneamente, ci saranno altre tre grandi manifestazioni (Palermo, Roma, Milano). A Ravenna sono attesi oltre 4 mila manifestanti provenienti, oltre che dall'Emilia-Romagna, da Veneto, Toscana, Marche e Umbria, in rappresentanza degli oltre 100 mila bancari di queste cinque regioni.



Oggi a Palermo per lo sciopero generale

Insieme in piazza i dipendenti degli istituti di credito siciliani e calabresi

Oltre che nel capoluogo dell'isola, manifestazioni a Roma, Milano e Ravenna

ROMA

Sportelli chiusi e braccia incrociate dunque per gli oltre 310mila bancari. Quattro le manifestazioni (Roma, Milano, Palermo e Ravenna) dei sindacati che difendono il contratto nazionale, temono nuovi esuberanti e chiedono trasparenza sulle retribuzioni dei vertici e contratti di consulenza. L'Abi ha più volte sottolineato nelle trattative il quadro economico difficile con una «caduta della redditività del settore» e l'innovazione tecnologica. Le banche mirano così a un accordo che miri al recupero della redditività e produttività di gruppo con la tutela di salari e occupazione.

In piazza oggi a Palermo, per la prima volta, i dipendenti delle banche siciliane per una mobilitazione che riguarda in tutto 12 mila lavoratori, di cui 3 mila dipendenti degli istituti di credito palermitani, che rivendicano il rinnovo del contratto di categoria.

Lo sciopero è proclamato unitariamente da Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **UILCA-UIL**, Fabi, Dircredito, Sinfub, Ugl Credito e Unisin. In Sicilia arriveranno anche i dipendenti delle banche della Calabria. Il programma dello sciopero prevede alle 9.30 un concentramento con sit-in in Piazza Verdi, davanti al Teatro Massimo. Alle 11 si terrà un comizio con l'intervento dei segretari generali nazionali di categoria Elena Aiazzi della Fisac Cgil, Massimo Masi della **UILCA** Uil, e

«Dopo il pubblico impiego, i banchieri: l'attacco ai diritti contrattuali è partito da queste due realtà. Dunque, i lavoratori del credito scioperano per rivendicare il diritto ad avere il rinnovo del loro contratto, ma questa è una battaglia che riguarda tutti i lavoratori». È quanto afferma in una nota il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, alla vigilia dello sciopero nazionale della categoria. «Nel nostro Paese è in atto il tentativo di mettere in discussione il principio costituzionale della contrattazione ed è a questa deriva che bisogna porre un argine». ◀



Sportelli chiusi. Braccia incrociate per gli oltre 310mila bancari italiani

I sindacati difendono il contratto nazionale e chiedono trasparenza sulle retribuzioni

Mauro Bossola della Fabi e Manlio Augello, referente nazionale Ugl per Sicilia e Sardegna. Sul palco saranno proiettati i video con le immagini delle interviste dei segretari nazionali. Prima dei segretari nazionali ci saranno gli interventi di cinque lavoratori di diverse realtà aziendali.



Oggi la protesta dei bancari

Banche chiuse per sciopero E il 2 marzo tocca alle Bcc

Sportelli chiusi oggi per lo sciopero dei bancari. I sindacati mobilitano i lavoratori a distanza di 15 mesi dall'ultimo sciopero nel settore. Le ragioni alla base della protesta di oggi - promossa da Fabi, Fiba-Cisl, Fisac -Cgil, **UILCA**, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Unisin - riguardano «il diritto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro» e contro la decisione dell'Abi «di dare disdetta unilaterale e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro

dal primo aprile di quest'anno». I lavoratori del settore bancario (310 mila dopo un'emorragia di circa 70 mila unità dal 2000 a oggi) scenderanno in piazza nelle quattro manifestazioni promosse dai sindacati: a Milano, Ravenna, Roma e Palermo. «Chiediamo all'Abi, alle aziende, ai gruppi bancari, trasparenza in termini di retribuzione dei vertici, e di rendere pubbliche le risposte che attualmente la Bce ha richiesto ri-

spetto ai parametri sui quali definire gli stipendi dei banchieri e degli alti dirigenti», dice Lando Sileoni, leader Fabi, per il quale «dopo lo sciopero di venerdì, ci aspettiamo entro due settimane un radicale cambiamento nell'atteggiamento e nella politica attuata fino a oggi». Ma ad incrociare le braccia sono anche i lavoratori del credito cooperativo. Dopo la rottura tra Feder-casse e sindacati sul rinnovo del contratto, i sindacati di categoria hanno proclamato lo sciopero per il 2 marzo. Da un comunicato della **UILCA** emerge che le parti sociali hanno confermato l'interruzione delle relazioni sindacali a tutti i livelli e proclamato lo sciopero.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



Bancari in sciopero: «Basta soprusi»

Oggi sportelli chiusi in tutta Italia: i sindacati si attendono un'adesione massiccia anche in provincia
«La disdetta del contratto espone noi e i clienti a gravi pericoli. I banchieri pensano solo al business»

VARESE

SILVIA BOTTELLI

Chiuso per sciopero. Quest'oggi gli sportelli bancari di tutta la provincia terranno le serrande abbassate: i lavoratori del comparto infatti incroceranno le braccia per l'intera giornata in tutto il Paese, per protestare contro la decisione di Abi di dare disdetta anticipata del loro contratto. «Un atto gravissimo ed estremamente arrogante», hanno spiegato ieri tutte le sigle sindacali del settore, che si ritrovano unite e compatte in questa lotta.

È la seconda volta in due anni - l'ultima risale al 30 ottobre 2013 - che i bancari si uniscono nello sciopero: due manifestazioni che arrivano dopo oltre dieci anni dal precedente sciopero di categoria.

«Precari, non privilegiati»

Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **UILCA** non ci stanno: «Abi vuole disgregare la nostra categoria e avere mano libera per portare avanti i suoi piani di riorganizzazione ed esternalizzazione a discapito dei lavoratori», hanno spiegato i segretari provinciali dei sindacati.

Il nostro territorio in cinque anni ha già perso oltre mille lavoratori del settore: ora la disdetta del contratto e i piani di Abi mettono a rischio nuovi posti in tutta Italia. «Oggi ci attendiamo un'adesione piena allo sciopero, perché i lavoratori sono stanchi di questi continui attacchi e vogliono portare all'attenzione dell'opinione pubblica e dei clienti la loro situazione».

Oggi certamente la chiusura degli sportelli creerà qualche disagio, «ma noi scioperiamo anche per i clienti stessi - hanno aggiunto i sindacati - perché loro sono sempre più considerati dei semplici numeri dalle banche, sempre più costretti all'uso di internet, anche quando non ne hanno la possibilità come gli anziani, e sempre meno ascoltati». La banca invece «dovrebbe tornare a ricoprire un ruolo so-

ciale: i clienti non sono solo business».

«Verso la giungla»

I bancari, hanno sottolineato i sindacati, «secondo l'opinione comune sono una categoria agiata, qualcuno pensa ancora che prendiamo 17 mensilità: invece siamo sempre più una categoria di precari».

Lo slogan odierno riassume bene lo spirito dello sciopero: «Siamo bancari, non avidi banchieri». «Con questo vogliamo sottolineare che siamo proprio noi bancari a pagare le scelte dei manager, che arrivano a guadagnare anche cento volte lo stipendio medio dei lavoratori».

E allora lo sciopero di oggi è anche «un chiaro messaggio politico: noi abbiamo già fatto rinunce e proposte concrete per un nuovo modello di banca, ora non ci stiamo più all'arroganza di Abi, che con una spallata ha chiuso il dialogo e interrotto le trattative».

I bancari rischiano di perdere anni di lotte e di conquiste professionali: «Non vogliamo essere ancora noi, insieme ai nostri clienti, a pagare per gli errori e l'incapacità di top manager profumatamente pagati e irresponsabili».

Il pericolo è anche quello di perdere molti degli accordi aziendali già siglati, che dal 1° aprile, con la chiusura anticipata del contratto, potrebbero non valere più, «con ricadute sul personale, che si ritrova ad operare senza regole certe». Lo svilimento del contratto nazionale a favore di contratti di secondo livello «porterebbe ad una vera e propria giungla». ■

Bancari in sciopero: «Basta soprusi»

Esprimi il tuo parere su questo articolo

RICERCA

AGENTI JUNIOR

Bancari, oggi lo sciopero generale Manifestazioni a Milano e in tutta Italia

CREMONA — Un nuovo modello di banca, più vicina alle persone, alle imprese e al territorio; la difesa del contratto collettivo nazionale di lavoro, che dal 1° aprile verrà disdetto e disapplicato (mentre il 25 novembre si è registrata la rottura della trattativa con Abi per il rinnovo del contratto stesso); e la volontà di ribadire pubblicamente che «non dobbiamo essere noi e i clienti a pagare per gli errori e l'incapacità di top manager irresponsabili. Per questo pensiamo che i lavoratori ed i clienti delle banche siano dalla stessa parte».

Sono i tre grandi obiettivi dello sciopero generale di tutta la categoria dei bancari proclamato per oggi dalle sigle Dircredito, Fabi, Fiba Ci-

sl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **Uilca** e Unisin. Braccia incrociate e sportelli chiusi, dunque, mentre le ragioni della protesta verranno rilanciate nelle manifestazioni che sono in programma a Milano, Ravenna (scelta perchè il leader Abi, **Antonio Patuelli**, è presidente della locale Cassa di Risparmio), Roma e Palermo.

L'iniziativa è stata presentata a Cremona in una conferenza stampa tenuta presso la Cgil di via Mantova, con la partecipazione di **Zita Gueragni** e **Gaetano Caleffi** (Falcri Unisin), **Vanni Bellardi** e **Giuseppe Uva** (Fabi), **Claudio Sghia** (Fisac Cgil), **Paolo Ravasi** (Uilca) e **Francesca Rizzi** (Fiba Cisl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISAGI IN VISTA**Bancari in sciopero
Oggi protesta
per il contratto**

Disagi in vista, oggi, per chi avesse bisogno di rivolgersi ad uno sportello bancario. I lavoratori, infatti, saranno in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale. I sindacati dei bancari hanno infatti mobilitato i lavoratori di categoria a distanza di 15 mesi dall'ultimo sciopero nel settore. Le ragioni alla base della protesta di oggi - promossa da Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Unisin - riguardano, in questo caso, il diritto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e contro la decisione dell'associazione delle banche di dare disdetta unilaterale e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro.



SPORTELLI CHIUSI ❖ Oggi in tutta Italia

I bancari in sciopero per il contratto disdettato

Oggi sciopero nazionale dei bancari per l'intera giornata. Lo slogan è "#sonobancario al servizio del paese". I lavoratori delle banche di tutta Italia incroceranno le braccia per rivendicare «il diritto della categoria di vedere rinnovato il contratto nazionale di lavoro, unilateralmente disdetto dalle associazioni datoriali». La rivendicazione dei bancari va al di là della categoria, «in una battaglia per la crescita, l'occupazione e la dignità del lavoro dipendente - spiegano i sindacati, Fibi Fiba Fisac Dircredito Ugl Unisind **UILCA** - respingendo il modello di banca dei banchieri e chiedendo con forza il recupero del ruolo del credito a sostegno dell'economia reale per una banca realmente al servizio delle imprese e dei cittadini». «Di fronte ad una crisi economica senza precedenti, alla disoccupazione crescente - proseguono i portavoce provinciali dei sindacati -, la ricetta dei banchieri è quella di tagliare teste e costi e, nel contempo, aumentare ancora le super retribuzioni del management bancario». Quattro grandi manifestazioni di protesta si svolgeranno nelle città di Milano, Ravenna, Roma e Palermo con la partecipazione dei Segretari Generali Confederali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Furlan e Barbagallo. Le lavoratrici ed i lavoratori genovesi del Credito saranno presenti alla Manifestazione di Milano per dare forza e ragioni alla loro lotta. I bancari hanno scritto ieri anche a Matteo Renzi, oltre che al presidente di Abi, Antonio Patuelli, e a quello di Federcasse, Alessandro Azzi. I sindacati hanno spiegato nella loro missiva: «il tasso di disoccupazione ha superato livelli mai sfiorati nella storia passata (13%) e «le disparità sociali sono via via aumentate», con «il 50%

delle ricchezze concentrate nelle mani del 10% della popolazione». In questo contesto è «miope la scelta di Abi e di Federcasse di rinunciare intenzionalmente all'unità del sistema, abiurando una storia ventennale di concertazione virtuosa» concludono i sindacati.



LA PROTESTA

Bancari, braccia incrociate contro «la ricetta dei banchieri di tagliare teste e costi» e «aumentare le retribuzioni del management».



Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione

Protesta per il contratto disdettato dai vertici dell'Abi
E Assopopolari studia le mosse per fermare la riforma

di Eleonora Vallin

► VENEZIA

Sportelli chiusi oggi in Banca (ad eccezione dei crediti cooperativi o casse rurali che si fermeranno il 2 marzo). L'intero comparto si ferma per lo sciopero proclamato dai sindacati di categoria.

Una giornata di stop contro le condizioni poste dall'Abi sul rinnovo del contratto nazionale. La protesta si aggiunge all'allarme lanciato in questi giorni da Assopopolari sul decreto che punta a trasformare le dieci maggiori Popolari in Italia - quelle con oltre 8 miliardi di attivo - in Spa. Secondo l'organizzazione, il decreto porterà a un taglio di circa 20mila posti di lavoro e a una perdita di 80 miliardi di euro di crediti. Ma il clima è teso da mesi, dal 25 novembre scorso, con la rottura delle trattative per il rinnovo: oltre 309mila bancari sono senza contratto dopo la disdetta dell'Abi che ha cancellato il Ccnl firmato il 19 gennaio 2012. Oggi si svolgeranno quattro manifestazioni nelle piazze di Palermo, Roma, Milano e Ravenna; ed è quest'ultima la città dove accorreranno i veneti. Gli organizzatori stimano, se il meteo è favorevole, almeno quindicimila persone sui quattro poli, 5mila solo su Ravenna ed è facile ipotizzare che tra i 1.500 e i 2mila siano veneti. Solo la Fiba Cisl conta 500 manifestanti in una decina di pullman in partenza stamani. Ma la Fisac Cgil ne ha organizzati altrettanti da tutti i capoluoghi di regione a cui andranno a sommarsi le altre sigle: Dircredito, Fabi, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Già definito l'hashtag della protesta: #sonobancario.

«Oltre alla sacrosanta protesta per il rinnovo e la difesa del potere d'acquisto del salario,

rivendichiamo un nuovo modello di banca a servizio del Paese che sia più vicino alle famiglie, alle Pmi e ai territori, contro quello attuale, che privilegia un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali» spiegano le sigle.

Intanto, la Consob ha avviato «una serie di richieste di dati e notizie a intermediari sia italiani sia esteri» sui movimenti di Borsa nei giorni precedenti l'approvazione della riforma delle Popolari. Sul decreto sono al lavoro i legali contattati

da Assopopolari che, nella sua opposizione, sostiene con forza il principio dell'«anticostituzionalità». In questi giorni l'associazione avrebbe consultato alcuni costituzionalisti per valutare la compatibilità del provvedimento con la Carta fondamentale della Repubblica. In primo luogo si contesta la sussistenza dei «casi straordinari di necessità e urgenza». Nessuna corsa contro il tempo, dunque. Ma ora l'attenzione è tutta sul Parlamento che dovrà convertire il decreto e diversi gruppi stanno già meditando come modificare il provvedimento. Tra gli emendamenti si parla soprattutto di prevedere un tetto al diritto di voto in modo da difendere l'azionariato e limitare l'eccessiva influenza dei fondi. Intanto, il prossimo Cda di Assopopolari è stato convocato per il 4 febbraio. La strategia è propositiva e mira a dare il via a un'autoriforma interna che non stravolga la tradizione cooperativistica. L'idea, che si concretizzerà il 4 febbraio prossimo, è quella di un modello ibrido che limiterebbe il voto capitaro solo agli azionisti non istituzionali con la creazione di fondazioni per con-

trollare le Spa.



Oggi in banca sportelli chiusi



Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione

Protesta per il contratto disdettato dai vertici dell'Abi
E Assopopolari studia le mosse per fermare la riforma

di **Eleonora Vallin**

► VENEZIA

Sportelli chiusi oggi in Banca (ad eccezione dei crediti cooperativi o casse rurali che si fermeranno il 2 marzo). L'intero comparto si ferma per lo sciopero proclamato dai sindacati di categoria.

Una giornata di stop contro le condizioni poste dall'Abi sul rinnovo del contratto nazionale. La protesta si aggiunge all'allarme lanciato in questi giorni da Assopopolari sul decreto che punta a trasformare le dieci maggiori Popolari in Italia - quelle con oltre 8 miliardi di attivo - in Spa. Secondo l'organizzazione, il decreto porterà a un taglio di circa 20mila posti di lavoro e a una perdita di 80 miliardi di euro di crediti. Ma il clima è teso da mesi, dal 25 novembre scorso, con la rottura delle trattative per il rinnovo: oltre 309mila bancari sono senza contratto dopo la disdetta dell'Abi che ha cancellato il Ccnl firmato il 19 gennaio 2012. Oggi si svolgeranno quattro manifestazioni nelle piazze di Palermo, Roma, Milano e Ravenna; ed è quest'ultima la città dove accorreranno i veneti. Gli organizzatori stimano, se il meteo è favorevole, almeno quindicimila persone sui quattro poli, 5mila solo su Ravenna ed è facile ipotizzare che tra i 1.500 e i 2mila siano veneti. Solo la Fiba Cisl conta 500 manifestanti in una decina di pullman in partenza stamani. Ma la Fisac Cgil ne ha organizzati altrettanti da tutti i capoluoghi di regione a cui andranno a sommarsi le altre sigle: Dircredito, Fabi, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Già definito l'hashtag della protesta: #sonobancario.

«Oltre alla sacrosanta protesta per il rinnovo e la difesa del potere d'acquisto del salario,

rivendichiamo un nuovo modello di banca a servizio del Paese che sia più vicino alle famiglie, alle Pmi e ai territori, contro quello attuale, che privilegia un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali» spiegano le sigle.

Intanto, la Consob ha avviato «una serie di richieste di dati e notizie a intermediari sia italiani sia esteri» sui movimenti di Borsa nei giorni precedenti l'approvazione della riforma delle Popolari. Sul decreto sono al lavoro i legali contattati

da Assopopolari che, nella sua opposizione, sostiene con forza il principio dell'«anticostituzionalità». In questi giorni l'associazione avrebbe consultato alcuni costituzionalisti per valutare la compatibilità del provvedimento con la Carta fondamentale della Repubblica. In primo luogo si contesta la sussistenza dei «casi straordinari di necessità e urgenza». Nessuna corsa contro il tempo, dunque. Ma ora l'attenzione è tutta sul Parlamento che dovrà convertire il decreto e diversi gruppi stanno già meditando come modificare il provvedimento. Tra gli emendamenti si parla soprattutto di prevedere un tetto al diritto di voto in modo da difendere l'azionariato e limitare l'eccessiva influenza dei fondi. Intanto, il prossimo Cda di Assopopolari è stato convocato per il 4 febbraio. La strategia è propositiva e mira a dare il via a un'autoriforma interna che non stravolga la tradizione cooperativistica. L'idea, che si concretizzerà il 4 febbraio prossimo, è quella di un modello ibrido che limiterebbe il voto capitaro solo agli azionisti non istituzionali con la creazione di fondazioni per con-

trollare le Spa.



Oggi in banca sportelli chiusi



LAVORO. Lo sciopero di oggi coinvolge 6mila dipendenti nel Veronese

I bancari contestano l'Abi sulla disdetta del contratto

I sindacati: «Confronto sulla banca che vogliamo»
Da Verona due pullman partiranno per Ravenna

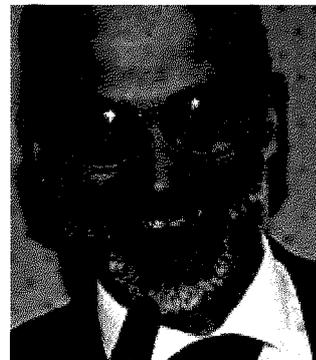
Occupazione, professionalità e nuovo modello di banca. Sono in questi tre concetti i motivi dello sciopero generale di oggi dei bancari. Una protesta a sostegno del diritto dei lavoratori del settore al rinnovo del contratto nazionale e contro la decisione di Abi, Associazione bancaria italiana, di disdettare e disapplicare i contratti collettivi dall'1 aprile.

Nelle scorse settimane si sono tenute nel Veronese 43 assemblee, cui hanno partecipato oltre duemila bancari. «Abbiamo deciso di scioperare, perché il contratto nazionale deve rimanere primo elemento di diritto, non derogabile, a difesa dell'occupazione e della professionalità», spiegano i segretari Maurizio Framba, Fisasac Cgil; Marta Castiglioni, Fi-

ba Cisl; Marco Muratore, Fabi; Paolo Ferroni, Uilca Uil e Andrea Donisi, Dircredito. «Il nostro obiettivo è costringere la controparte a un confronto serio sulla nuova idea di banca che vogliamo per il futuro: ora è un supermercato dove si offrono prodotti e servizi, mentre noi riteniamo che debba tornare a rispondere alle esigenze del territorio, a cominciare dal credito alle pmi».

Oggi, a seconda dell'adesione da parte dei lavoratori veronesi del settore, gli sportelli di molti istituti potrebbero restare chiusi per l'intera giornata. A livello nazionale sono state organizzate quattro manifestazioni a Milano, Ravenna, Roma e Palermo, rivolte ai 310mila bancari, di cui 6mila a Verona: dal Veronese partiranno un paio di pullman per Ravenna.

«L'Abi non si è assunta la responsabilità della situazione che stanno attraversando le banche, strumentalizzando in-



Marco Muratore

vece la crisi economica: non è un caso che le retribuzioni dei manager continuino ad aumentare, anziché adeguarsi alla congiuntura», sostengono i sindacalisti. «Invece di puntare sulla professionalità dei dipendenti, si cerca di ridurre i costi applicando contratti di lavoro differenti e riducendo il numero di lavoratori: a livello nazionale si parla di 40 mila persone in meno». ● M.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione

Protesta per il contratto disdettato dai vertici dell'Abi
E Assopopolari studia le mosse per fermare la riforma

di Eleonora Vallin

► VENEZIA

Sportelli chiusi oggi in Banca (ad eccezione dei crediti cooperativi o casse rurali che si fermeranno il 2 marzo). L'intero comparto si ferma per lo sciopero proclamato dai sindacati di categoria.

Una giornata di stop contro le condizioni poste dall'Abi sul rinnovo del contratto nazionale. La protesta si aggiunge all'allarme lanciato in questi giorni da Assopopolari sul decreto che punta a trasformare le dieci maggiori Popolari in Italia - quelle con oltre 8 miliardi di attivo - in Spa. Secondo l'organizzazione, il decreto porterà a un taglio di circa 20mila posti di lavoro e a una perdita di 80 miliardi di euro di crediti. Ma il clima è teso da mesi, dal 25 novembre scorso, con la rottura delle trattative per il rinnovo: oltre 309mila bancari sono senza contratto dopo la disdetta dell'Abi che ha cancellato il Ccnl firmato il 19 gennaio 2012. Oggi si volgeranno quattro manifestazioni nelle piazze di Palermo, Roma, Milano e Ravenna; ed è quest'ultima la città dove accorreranno i veneti. Gli organizzatori stimano, se il meteo è favorevole, almeno quindicimila persone sui quattro poli, 5mila solo su Ravenna ed è facile ipotizzare che tra i 1.500 e i 2mila siano veneti. Solo la Fiba Cisl conta 500 manifestanti in una decina di pullman in partenza stamani. Ma la Fisac Cgil ne ha organizzati altrettanti da tutti i capoluoghi di regione a cui andranno a sommarsi le altre sigle: Dircredito, Fabi, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Già definito l'hashtag della protesta: #sonobancario.

«Oltre alla sacrosanta protesta per il rinnovo e la difesa del potere d'acquisto del salario,

rivendichiamo un nuovo modello di banca a servizio del Paese che sia più vicino alle famiglie, alle Pmi e ai territori, contro quello attuale, che privilegia un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali» spiegano le sigle.

Intanto, la Consob ha avviato «una serie di richieste di dati e notizie a intermediari sia italiani sia esteri» sui movimenti di Borsa nei giorni precedenti l'approvazione della riforma delle Popolari. Sul decreto sono al lavoro i legali contattati

da Assopopolari che, nella sua opposizione, sostiene con forza il principio dell'«anticostituzionalità». In questi giorni l'associazione avrebbe consultato alcuni costituzionalisti per valutare la compatibilità del provvedimento con la Carta fondamentale della Repubblica. In primo luogo si contesta la sussistenza dei «casi straordinari di necessità e urgenza». Nessuna corsa contro il tempo, dunque. Ma ora l'attenzione è tutta sul Parlamento che dovrà convertire il decreto e diversi gruppi stanno già meditando come modificare il provvedimento. Tra gli emendamenti si parla soprattutto di prevedere un tetto al diritto di voto in modo da difendere l'azionariato e limitare l'eccessiva influenza dei fondi. Intanto, il prossimo Cda di Assopopolari è stato convocato per il 4 febbraio. La strategia è propositiva e mira a dare il via a un'autoriforma interna che non stravolga la tradizione cooperativistica. L'idea, che si concretizzerà il 4 febbraio prossimo, è quella di un modello ibrido che limiterebbe il voto capitaro solo agli azionisti non istituzionali con la creazione di fondazioni per con-

trollare le Spa.



Oggi in banca sportelli chiusi



Bancari in sciopero pullman dalla Marca

TREVISO. I bancari scioperano per il rinnovo del contratto nazionale. Diversi pullman di lavoratori e lavoratrici delle banche aderenti alla sigle sindacali dei bancari (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin) partiranno questa mattina dalla provincia di Treviso per aderire alla manifestazione di Ravenna. La manifestazione è stata indetta per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale contro la decisione unilaterale di Abi (Associazione bancaria italiana) di dare disdetta e successiva disapplicazione del contratto collettivo di lavoro a partire dal primo aprile prossimo. (s.g.)



Bancari in rivolta sportelli chiusi in tutta la regione

Protesta per il contratto disdettato dai vertici dell'Abi
E Assopopolari studia le mosse per fermare la riforma

di Eleonora Vallin

► VENEZIA

Sportelli chiusi oggi in Banca (ad eccezione dei crediti cooperativi o casse rurali che si fermeranno il 2 marzo). L'intero comparto si ferma per lo sciopero proclamato dai sindacati di categoria.

Una giornata di stop contro le condizioni poste dall'Abi sul rinnovo del contratto nazionale. La protesta si aggiunge all'allarme lanciato in questi giorni da Assopopolari sul decreto che punta a trasformare le dieci maggiori Popolari in Italia - quelle con oltre 8 miliardi di attivo - in Spa. Secondo l'organizzazione, il decreto porterà a un taglio di circa 20mila posti di lavoro e a una perdita di 80 miliardi di euro di crediti. Ma il clima è teso da mesi, dal 25 novembre scorso, con la rottura delle trattative per il rinnovo: oltre 309mila bancari sono senza contratto dopo la disdetta dell'Abi che ha cancellato il Ccnl firmato il 19 gennaio 2012. Oggi si svolgeranno quattro manifestazioni nelle piazze di Palermo, Roma, Milano e Ravenna; ed è quest'ultima la città dove accorreranno i veneti. Gli organizzatori stimano, se il meteo è favorevole, almeno quindicimila persone sui quattro poli, 5mila solo su Ravenna ed è facile ipotizzare che tra i 1.500 e i 2mila siano veneti. Solo la Fiba Cisl conta 500 manifestanti in una decina di pullman in partenza stamani. Ma la Fisac Cgil ne ha organizzati altrettanti da tutti i capoluoghi di regione a cui andranno a sommarsi le altre sigle: Dircredito, Fabi, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Già definito l'hashtag della protesta: #sonobancario.

«Oltre alla sacrosanta protesta per il rinnovo e la difesa del potere d'acquisto del salario,

rivendichiamo un nuovo modello di banca a servizio del Paese che sia più vicino alle famiglie, alle Pmi e ai territori, contro quello attuale, che privilegia un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali» spiegano le sigle.

Intanto, la Consob ha avviato «una serie di richieste di dati e notizie a intermediari sia italiani sia esteri» sui movimenti di Borsa nei giorni precedenti l'approvazione della riforma delle Popolari. Sul decreto sono al lavoro i legali contattati

da Assopopolari che, nella sua opposizione, sostiene con forza il principio dell'«anticostituzionalità». In questi giorni l'associazione avrebbe consultato alcuni costituzionalisti per valutare la compatibilità del provvedimento con la Carta fondamentale della Repubblica. In primo luogo si contesta la sussistenza dei «casi straordinari di necessità e urgenza». Nessuna corsa contro il tempo, dunque. Ma ora l'attenzione è tutta sul Parlamento che dovrà convertire il decreto e diversi gruppi stanno già meditando come modificare il provvedimento. Tra gli emendamenti si parla soprattutto di prevedere un tetto al diritto di voto in modo da difendere l'azionariato e limitare l'eccessiva influenza dei fondi. Intanto, il prossimo Cda di Assopopolari è stato convocato per il 4 febbraio. La strategia è propositiva e mira a dare il via a un'autoriforma interna che non stravolga la tradizione cooperativistica. L'idea, che si concretizzerà il 4 febbraio prossimo, è quella di un modello ibrido che limiterebbe il voto capitaro solo agli azionisti non istituzionali con la creazione di fondazioni per con-

trollare le Spa.



Oggi in banca sportelli chiusi



LA PROTESTA

I bancari in corteo
difendono il contratto

PORDENONE - Il giorno della protesta dei bancari. È in programma per oggi lo sciopero generale della categoria per l'intera giornata, che a Pordenone culminerà in un corteo al quale è stato invitato anche il sindaco Claudio Pedrotti. L'appuntamento in città è per le 8.30 sotto la loggia del Municipio, da dove il corteo si muoverà alle 9.30 lungo corso Vittorio Emanuele, fino a piazzetta Cavour. Ad aderire alla manifestazione sono tutte le sigle dei lavoratori degli istituti di credito, e in particolare a Pordenone Fiba-Cisl, Dircredito, **Uilca**, Fisac-Cgil, Fabi e Ugl. A scatenare la protesta dei bancari è in primo luogo il tema del contratto collettivo nazionale, con la decisione, annunciata unilateralmente dall'associazione datoriale Abi, di dare disdetta e successivamente di disapplicare i contratti collettivi di lavoro, a partire dal prossimo 1. aprile.



LA PROTESTA PER IL CONTRATTO

**Bancari in sciopero
Sportelli a rischio chiusura**

OGGI i dipendenti bancari di Reggio Emilia scioperano e scendono in piazza «per rivendicare – si legge in una nota della Fabi – il loro contratto collettivo nazionale, che le banche disapplicheranno a partire dal primo aprile, con gravi ripercussioni sulle buste paga dei lavoratori, sull'organizzazione del lavoro e sui servizi alla clientela».

Lo sciopero nazionale è stato indetto dai sindacati di categoria, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl, Unisin, **UILCA**, dopo che a fine novembre si sono rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

ILAVORATORI del credito dell'Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Toscana e Marche daranno vita ad un corteo a Ravenna che passerà davanti alla sede della Cassa di Risparmio di Ravenna, la banca del Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, per concludersi a piazza del Popolo con gli interventi dei Segretari nazionali di categoria, mentre contemporaneamente si svolgeranno altre tre manifestazioni a Roma, Milano e Palermo.

Lo sciopero coinvolgerà in Emilia Romagna un totale di quasi 32mila lavoratori. Per l'intera giornata a rischio chiusura oltre 3mila sportelli nella regione.

«Scioperiamo contro l'arroganza dei banchieri che pretendono di far pagare ai lavoratori i 181 miliardi di sofferenze a sistema, accumulate a causa di una gestione clientelare e dissennata dei loro istituti», dichiara Rosa Petrucci della Fabi di Reggio e coordinatrice regionale per l'Emilia Romagna della Fabi, il sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari.

«Lo sciopero – aggiunge Paolo Fontana, segretario provinciale Fabi di Reggio – ha anche lo scopo di contrastare l'atteggiamento inaccettabile di Abi che, di fatto, ripropone nel settore l'atteggiamento di chiusura e scarsa considerazione riguardo alle relazioni con le parti sociali proposto, nell'ultimo periodo, anche ad altri più alti livelli di interlocuzione del Paese».



Bancari in sciopero contro l'Abi

Oggi ampia adesione alla protesta per il contratto nazionale. Manifestazione a Ravenna

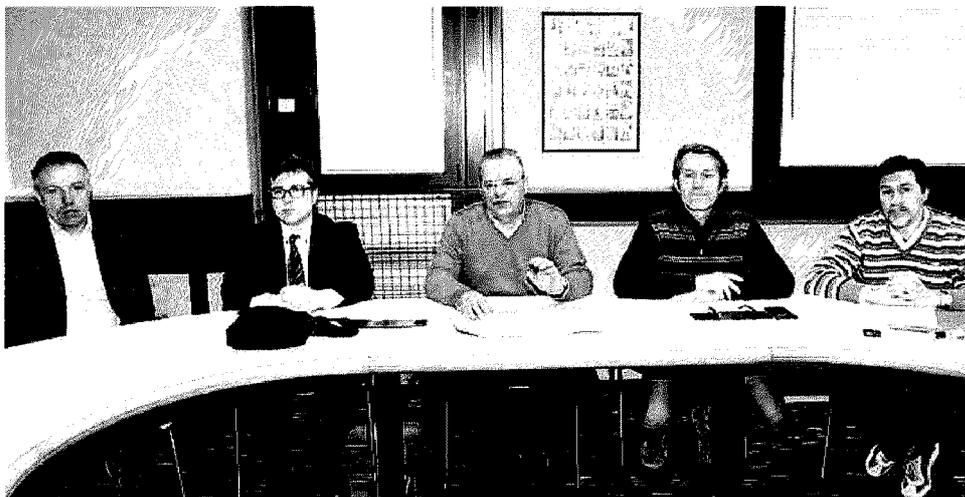
«Per la prima volta dal dopoguerra si vuole cancellare il contratto di lavoro, cancellando di fatto la categoria dei bancari». Sono parole dei sindacalisti di settore per evidenziare il braccio di ferro tra le organizzazioni che rappresentano i lavoratori impiegati negli istituti di credito e l'Associazione bancaria italiana (Abi). Tanto che nella giornata di oggi incroceranno le braccia per otto ore con una manifestazione che si diramerà tra Palermo, Roma, Milano e Ravenna (quest'ultima sede della manifestazione nazionale).

«Arriviamo a questo appuntamento – spiega Roberto Cattabriga di Fisac/Cgil – dopo avere fatto assemblee che hanno coinvolto oltre mille lavoratori su 4.500. Ci aspettiamo punte di adesione pari all'80-90 per cento, considerando la partecipazione che abbiamo riscontrato».

Oggetto della discordia è il rinnovo del contratto nazionale, scaduto a giugno del 2014 (per il quale era stata concessa una proroga fino al 31 dicembre scorso).

«La posizione di Abi – prosegue Cattabriga – è inconcepibile, perché rifiuta la logica di avere un contratto unico, privilegiando la frammentazione dei contratti aziendali».

Il casus belli è stata infatti la scelta di Abi di disdettare il primo gennaio il contratto nazionale dei bancari, dichiarando la disapplicazione dello stesso a partire dal primo aprile; che tradotto significa che lo scenario che Abi prospetta è di tanti contratti aziendali specifici per ogni istituto di credito (sulla scia di quanto fatto da Sergio Marchionne con la Fiat una volta uscito da Confindustria). Ed è ora questo il punto di maggiore gravità per i sindacati, quello che li porterà di nuovo in piazza: l'ultima iniziativa c'era stata a fine 2013 ma nei quindici anni precedenti la categoria dei bancari non era mai scesa in piazza. Un ulteriore affronto da parte dell'Abi, dopo il confronto acceso sulle questioni economiche: due anni fa la richiesta formulata dai sindacati nella piat-



I sindacalisti durante la conferenza stampa di presentazione e dello sciopero dei bancari previsto per oggi

taforma era stata di 112 euro di aumento, oggi abbassata a 50-60 euro, ma ancora troppo alta per la controparte.

«I test della Bce – aggiunge Paolo Bellentani, Fiba/Cisl – hanno messo in evidenza che le banche hanno abbassato la redditività, ma anche che hanno 180 miliardi di euro di sofferenze, il 48 per cento delle quali nate da impieghi pari o superiori a 2 miliardi di euro. Questa facilità nel concedere il credito, magari in cambio di favori, ora i banchieri chiedono di risolverla tagliando risorse al personale».

«La disdetta del contratto – prosegue Giorgio Giovanardi, **UILCA**/Uil – è un attacco diretto alla Costituzione, che considera il credito un bene per la collettività. La logica di Abi è di portare le banche alla stregua di aziende, ancorandole solo alla logica del profitto».

E in questo scenario anche il decreto del governo che porta dieci banche popolari a trasformarsi in spa entro 18 mesi e che trova i sindacati fortemente contrari, «perché – ha affermato Luca Baroni della Fabi – comporterebbe, secondo le prime stime, circa ventimila esuberanti. La riorganizzazione, infatti, stimolerebbe all'aggregazione tra le banche, con una riduzione dei costi che porterà allo svuotamento dei posti di lavoro».

Felicia Buonomo



BRACCIA INCROCIATE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Sciopero dei bancari sit-in in piazza Sant'Oronzo

● Bancari in sciopero. Questa mattina, dalle ore 9 alle 11, ci sarà un presidio in piazza Sant'Oronzo, in concomitanza con le manifestazioni che si svolgeranno a Milano, Ravenna, Roma e Palermo. L'iniziativa è organizzata da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisasac-Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin.

Uno sciopero «a sostegno del diritto della categoria al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal 1° aprile 2015.

«Il contratto nazionale - sot-

tolineano i sindacati - deve rimanere il primo elemento di diritto, non derogabile, a difesa dell'occupazione e dell'area contrattuale; perchè il bancario non è un numero senza volto, ha una storia, una carriera, una professionalità e il diritto di difendere il potere di acquisto dei salari e la dignità del lavoro. Vogliamo rimanere bancari al servizio del Paese, la fianco dei clienti e dei risparmiatori».

E - come detto - a Lecce è previsto un presidio in piazza Sant'Oronzo, «per sensibilizzare l'opinione pubblica e far comprendere le motivazioni della protesta».



STOP AL CONTRATTO I bancari manifestano nell'isola pedonale

■ Sciopero anche in Capitanata dei bancari, proclamato dalle organizzazioni sindacali del settore Abi (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisas Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **UILCA**, Unisin). «La mobilitazione - recita una nota - è stata indetta contro la decisione dell'Abi di dare disdetta e disapplicare dal 1 aprile 2015 il contratto collettivo sottoscritto nel 2012». Stamane i bancari foggiani manifestano nell'isola pedonale di corso Vittorio Emanuele II, dove saranno allestiti dei gazebo per «sensibilizzare i passanti - si legge - sull'importanza della vertenza non solo per i dipendenti delle banche ma per l'intera cittadinanza».



SINDACATI
**Sciopero
dei bancari**

■ Oggi i lavoratori delle banche incroceranno le braccia per l'intera giornata.

Lo sciopero, che interessa in tutta Italia oltre 300 mila addetti (più di 1.200 in Basilicata), è stato proclamato da Fiba Cisl, Fibi, Fisac Cgil, **Uilca**, Ugl Credito, Sinfub, Dircredito, Unisin in risposta al rifiuto dell'Abi di avviare il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Sono previste quattro manifestazioni nazionali a Milano, Roma, Ravenna e Palermo. Una folta delegazione dei sindacati bancari lucani parteciperà al sit-in che si terrà a Roma, dalle 9.30, in piazza dell'Esquilino.



BREVI

LO SCIOPERO

Bancari in piazza

OGGI i lavoratori delle banche incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero, che interessa in tutta Italia oltre 300 mila addetti (più di 1.200 in Basilicata), è stato proclamato da Fiba Cisl, Fibi, Fisac Cgil, Uilca, Ugl Credito, Sinfub, Dircredito, Unisin in risposta al rifiuto dell'Abi di avviare il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Una folta delegazione dei sindacati bancari lucani parteciperà al sit-in che si terrà a Roma, dalle 9.30, in piazza dell'Esquilino. Il presidio si concluderà alle 11 con il comizio del segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



Sciopero dei bancari per il rinnovo dei contratti: delegazione dei sindacati lucani oggi a Roma

POTENZA- Oggi, i lavoratori delle banche incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero, che interessa in tutta Italia oltre 300 mila addetti (più di 1.200 in Basilicata), è stato proclamato da Fiba Cisl, Fabi, Fisac Cgil, **UILCA**, Ugl Credito, Sinfub, Dircredito,

Unisin in risposta al rifiuto dell'Abi di avviare il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Sono previste quattro manifestazioni nazionali a Milano, Roma, Ravenna e Palermo. Una folta delegazione dei sindacati bancari lucani parteciperà al sit-

in che si terrà a Roma, dalle 9:30, in Piazza dell'Esquilino, davanti alla Basilica di S. Maria Maggiore. Il presidio si concluderà alle 11:00 con il comizio del segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani, e del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo.



Banche

Il mancato rinnovo del contratto sportelli chiusi anche a Siracusa

Banche e sportelli chiusi oggi anche a Siracusa per lo sciopero generale nazionale dei bancari indetto dai sindacati provinciali Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, **UILCA** e Ugl. I quasi mille lavoratori della provincia incroceranno le braccia per tutta la giornata a sostegno del diritto della categoria al rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro e contro la decisione di Abi, l'associazione bancaria italiana, di disdire e disapplicare i contratti a partire dal primo aprile di quest'anno. "Se questa ipotesi dovesse verificarsi - sottolinea Gaetano Motta, segretario coordinatore Fabi Siracusa, sarebbe una vera e propria mattanza per i lavoratori". Una posizione condivisa da tutte le sigle sindacali, secondo le quali con lo smantellamento del contratto nazionale di categoria e le tutele contrattuali vigenti, sostituite con contrattazioni azienda per azienda, si creerebbero enormi disparità di trattamento economico e normativo tra i lavoratori e le condizioni per ulteriori e selvaggi tagli di posti di lavoro. "Cosa che aumenterebbe - prosegue Motta - la crisi del nostro settore, che non è più quell'El Dorado che molti credono". Solo in Sicilia, infatti, i sindacati contano ben 12 mila posti di lavoro in meno nel settore, "e con l'home banking - ancora Motta - nei prossimi 10 anni si potrebbero perdere altri 30 mila posti. Per questo dobbiamo tutelarci ed evitare l'ipotesi di smantellamento del contratto collettivo". Un quadro preoccupante per la categoria che per questo motivo ha aderito in massa allo sciopero. Sembra infatti che la quasi totalità dei bancari, esclusi quelli delle banche di credito cooperativo (il cui sciopero è previsto per marzo) oggi non andrà a lavoro. Migliaia i bancari siciliani e calabresi che quest'oggi si riuniranno in massa a Palermo, una delle 4 sedi in cui sarà presente la manifestazione nazionale assieme a Milano, Roma e Ravenna, sfilando per le vie cittadine con striscioni e magliette inneggianti il motto "Siamo bancari, non banchieri". Tra loro anche un centinaio di siracusani.

GIULIO PEROTTI

OGGI LA PROTESTA. Sindacati contro Abi per il rinnovo del contratto. Previsti quattro sit-in dei lavoratori: a Palermo in piazza Verdi, a Milano, Roma e Ravenna



Il concentramento di Palermo a partire dalle 9,30 in piazza Verdi: non è previsto alcun corteo. L'Abi: la crisi ha provocato una «caduta della redditività del settore».

Pierpaolo Maddalena

●●● A quindici mesi di distanza, oggi tornano a incrociare le braccia i lavoratori bancari, impegnati nella spinosa vertenza del rinnovo contrattuale con l'Abi, l'associazione che raggruppa le banche e il mondo della finanza. Palermo è una delle quattro piazze scelte in Italia per il sit in, insieme a Milano, Roma e Ravenna (quest'ultima è la città dove ha i propri interessi economici Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e della Cassa di Risparmio ravennate).

Il concentramento è a partire dalle 9,30 in piazza Verdi e non è previsto alcun corteo. Per l'utenza impegnata nei pagamenti ed operazioni di fine mese (a Palermo ad esempio domani scade il saldo della Tari 2014 in unica soluzione) si annunciano i conseguenti disagi: il 31 ottobre del 2013 - data del primo sciopero della vertenza che si trascina da allora - l'adesione fu «altissima», oltre il 90% secondo

i sindacati.

Lo sciopero interessa in tutta la Sicilia circa 15 mila lavoratori, che fino a una quindicina di anni fa erano 27 mila: «La matematica non è un'opinione, l'isola ha già perso 12 mila lavoratori e vogliono incrementare l'emorragia», ha spiegato Carmelo Raffa, segretario di Fabi Sicilia, sindacato che ha proclamato lo sciopero unitario insieme alle sigle Dircredito, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** Uil e Unisin. «L'Abi non vuol riconoscere alcun incremento economico al nostro lavoro e destrutturare l'area contrattuale, per rendere più facile l'esternalizzazione», ha aggiunto Manlio Augello Ugl Credito.

Nel mirino della protesta c'è sì l'Abi ma anche il management, accusati entrambi di avere fatto «regredire» il sistema bancario italiano: «L'Abi ha deciso in maniera unilaterale di disdettare il contratto nazionale - ha spiegato ancora Raffa alla conferenza stampa di ieri - chiudendo a qualsiasi forma di dialogo e concertazione, vuole cancellare quasi tutte le conquiste dei lavoratori del credito ottenute negli anni. Ma l'80% del valore dei crediti in sofferenza in Italia, concessi ai grandi gruppi e che ha messo

in crisi il sistema, non è colpa nostra, non abbiamo deciso noi».

La colpa, per i sindacati, è quindi da ricercare altrove: «Noi siamo impiegati che percepiamo mediamente 1.500 euro al mese, mentre loro rappresentano la casta che ha impoverito il Paese. Hanno stipendi faraonici, mediamente da 3,7 milioni e non hanno mai pagato gli errori commessi in passato che hanno provocato gravi conseguenze oggi», è stata l'accusa di Gino Sammarco, segretario generale **Uilca** Sicilia.

Su questa cifra, comunque, nei giorni scorsi era intervenuta l'Abi sostenendo che invece «il cosiddetto "personale più rilevante" percepisce in media 245 mila euro, gli amministratori delegati 703 mila». L'Abi ha



più volte sottolineato nelle trattative il quadro economico difficile con una «caduta della redditività del settore» e l'innovazione tecnologica. Le banche mirano così a un accordo che miri al recupero della redditività e produttività di gruppo con la tutela di salari e occupazione.

«Ma trecentomila bancari in Italia - ha detto ancora Pierluigi Ledda, della segreteria nazionale Fiba Cisl - vivono nell'incertezza e sono fortemente preoccupati per le scelte dell'Abi sui loro redditi e sulla certezza del posto di lavoro. Sono ancora più preoccupati i giovani, sui quali pende la volontà di ridurre il costo del lavoro: stimiamo in 20 anni il loro reddito perderà 400 euro, un peso insostenibile. Abbiamo scritto anche a Renzi chiedendo di intervenire nella vicenda». E in gioco non ci sarebbe solo il rinnovo del contratto «ma soprattutto la struttura e la funzione della banca così come finora è stata considerata: un elemento propulsore dello sviluppo economico del paese. Le banche devono riuscire ad andare incontro agli interessi delle imprese, della famiglia e del territorio. È ora di cambiare la politica del credito in Italia ed in Sicilia in particolare», ha concluso Antonino Li Causi della Unisin. (*ppm*)

SPORTELLI CHIUSI ❖ Oggi in tutta Italia

I bancari in sciopero per il contratto disdettato

Oggi sciopero nazionale dei bancari per l'intera giornata. Lo slogan è «#sonobancario al servizio del paese». I lavoratori delle banche di tutta Italia incroceranno le braccia per rivendicare «il diritto della categoria di vedere rinnovato il contratto nazionale di lavoro, unilateralmente disdetto dalle associazioni datoriali». La rivendicazione dei bancari va al di là della categoria, «in una battaglia per la crescita, l'occupazione e la dignità del lavoro dipendente - spiegano i sindacati, Fabi Fiba Fisac Dircredito Ugl Unisind **UILCA** - respingendo il modello di banca dei banchieri e chiedendo con forza il recupero del ruolo del credito a sostegno dell'economia reale per una banca realmente al servizio delle imprese e dei cittadini». «Di fronte ad una crisi economica senza precedenti, alla disoccupazione crescente - proseguono i portavoce provinciali dei sindacati -, la ricetta dei banchieri è quella di tagliare teste e costi e, nel contempo, aumentare ancora le super retribuzioni del management bancario». Quattro grandi manifestazioni di protesta si svolgeranno nelle città di Milano, Ravenna, Roma e Palermo con la partecipazione dei Segretari Generali Confederali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Furlan e Barbagallo. Le lavoratrici ed i lavoratori genovesi del Credito saranno presenti alla Manifestazione di Milano per dare forza e ragioni alla loro lotta. I bancari hanno scritto ieri anche a Matteo Renzi, oltre che al presidente di Abi, Antonio Patuelli, e a quello di Federcasse, Alessandro Azzi. I sindacati hanno spiegato nella loro missiva: «il tasso di disoccupazione ha superato livelli mai sfiorati nella storia passata (13%)» e «le disparità sociali sono via via aumentate», con «il 50%

delle ricchezze concentrate nelle mani del 10% della popolazione». In questo contesto è «miope la scelta di Abi e di Federcasse di rinunciare intenzionalmente all'unità del sistema, abiurando una storia ventennale di concertazione virtuosa» concludono i sindacati.



LA PROTESTA

Bancari, braccia incrociate contro «la ricetta dei banchieri di tagliare teste e costi» e «aumentare le retribuzioni del management».



IL CREDITO IN PANNE

Attese 4mila persone da Emilia Romagna, Veneto, Marche, Toscana e Umbria. In contemporanea altri tre grandi eventi a Roma, Milano e Palermo

Sciopero dei bancari, Rimini c'è

Oltre 100 lavoratori della provincia oggi alla grande manifestazione di protesta a Ravenna

RIMINI. E' in programma oggi a Ravenna (dalle 10) lo sciopero generale indetto da tutte le sigle sindacali dei bancari (Fiba Cisl, Fisac Cgil, **UILCA**, Fabi, Sinfub, Ugl, Unisin, Dircredito), indetto per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale contro la decisione unilaterale dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) di dare disdetta e disapplicare il contratto collettivo di lavoro a partire dal prossimo primo aprile.

In contemporanea sono previste altre tre grandi manifestazioni: a Roma, Milano e Palermo ognuna delle quali abbraccerà un determinato numero di regioni. Nel capoluogo romagnolo sono attesi oltre 4mila manifestanti provenienti, oltre che dall'Emilia

Romagna, da Veneto, Toscana, Marche e Umbria, in rappresentanza di oltre 100mila bancari da cinque regioni. La manifestazione inizierà alle 10 in piazza Farini (davanti alla stazione dei treni), per proseguire

con un corteo che transiterà anche in via Mariani, nei pressi della sede ufficiale della Cassa di Risparmio di Ravenna, la banca da cui proviene il presidente Abi Antonio Patuelli.

Lo sciopero, che vedrà i bancari di tutta Italia incrociare le braccia per l'intera giornata, è nato il 25 novembre dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale con l'Abi, approvato all'unanimità dai bancari nelle centinaia di assemblee che si sono tenute in tutta Italia.

«Da Rimini arriveranno oltre un centinaio di persone - spiega Franco Piva segretario generale della Fiba Cisl riminese - Protestiamo per il contratto che sarà disapplicato dal primo aprile. Ma anche per come si fa banca: ci avevano promesso un nuovo modo che certo non è quello attuale. La banca deve essere al servizio del Paese, cosa che non si sta ve-

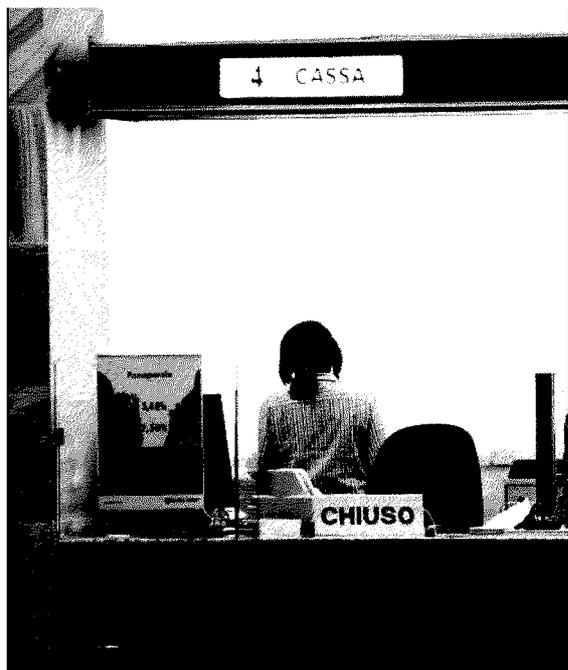
rificando».

«I 320 miliardi di crediti deteriorati e i 180 miliardi di sofferenze che soffocano i bilanci delle banche (con il 48 per cento di prestiti pari o superiori ai 2 milioni di euro prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali), non sono certo stati decisi dai lavoratori delle banche. Ma ora la soluzione

ne pensata è quella di ridurre i nostri stipendi (che valgono 22 miliardi)» sottolineano all'unisono i sindacati dei bancari. «Ma, nonostante i risultati gestionali siano stati quantomeno disastrosi, i banchieri negli ultimi 15 anni hanno incrementato in media i loro compensi di 600mila euro, passando da 3,1 a 3,7 milioni, vale a dire come 150 giovani apprendisti. Al contrario dei lavoratori delle banche che, oltre a sostenere carichi crescenti di lavoro per la fuoriuscita di oltre 68mila colleghi, hanno perso, nello stesso periodo, circa 810 euro di salario».

Nel mirino il contratto che l'Abi intende disapplicare da aprile

«I nostri compensi sono diminuiti di 810 euro in 15 anni»



● Sindacati Sciopero dei bancari, sportelli chiusi

●●● Sportelli bancari chiusi oggi per l'intera giornata in città e provincia per lo sciopero proclamato dalla Fabi, Fisas Cgil, Fiba Cisl, **UILCA** Uil ed Ugl. La protesta riguarda l'intenzione dell'Abi di eliminare il contratto nazionale. Una delegazione parteciperà alla manifestazione regionale a Palermo. «La posizione di chiusura dell'Abi - ha detto il coordinatore provinciale della Fabi, Gaetano Motta - rischia di creare ulteriore precarietà nel settore». (*VICOR*)



Bancari, oggi lo sciopero generale Manifestazioni a Milano e in tutta Italia

CREMONA — Un nuovo modello di banca, più vicina alle persone, alle imprese e al territorio; la difesa del contratto collettivo nazionale di lavoro, che dal 1° aprile verrà disdetto e disapplicato (mentre il 25 novembre si è registrata la rottura della trattativa con Abi per il rinnovo del contratto stesso); e la volontà di ribadire pubblicamente che «non dobbiamo essere noi e i clienti a pagare per gli errori e l'incapacità di top manager irresponsabili. Per questo pensiamo che i lavoratori ed i clienti delle banche siano dalla stessa parte».

Sono i tre grandi obiettivi dello sciopero generale di tutta la categoria dei bancari proclamato per oggi dalle sigle Dircredito, Fabi, Fiba Ci-

sl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILca** e Unisin. Braccia incrociate e sportelli chiusi, dunque, mentre le ragioni della protesta verranno rilanciate nelle manifestazioni che sono in programma a Milano, Ravenna (scelta perchè il leader Abi, **Antonio Patuelli**, è presidente della locale Cassa di Risparmio), Roma e Palermo.

L'iniziativa è stata presentata a Cremona in una conferenza stampa tenuta presso la Cgil di via Mantova, con la partecipazione di **Zita Gueragni** e **Gaetano Caleffi** (Falcri Unisin), **Vanni Bellardi** e **Giuseppe Uva** (Fabi), **Claudio Sghia** (Fisac Cgil), **Paolo Ravasi** (UILca) e **Francesca Rizzi** (Fiba Cisl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILITAZIONE

Bancari in piazza
Il giorno
dello sciopero

● Sciopero generale anche al Lecce della categoria dei bancari. Sotto lo slogan #sonobancario al servizio del paese le organizzazioni sindacali provinciali della categoria dei bancari hanno organizzato per oggi un presidio in piazza Sant'Oronzo dalle 9 alle 11 per sensibilizzare l'opinione pubblica e far comprendere le motivazioni della protesta finalizzata non solo al rinnovo del contratto, ma per difendere e richiedere un Nuovo Modello di Banca al Servizio del Paese, delle Famiglie e delle Imprese.

Una mobilitazione, a cui prenderanno parte gran parte dei dipendenti degli istituti di credito, a sostegno del diritto della categoria al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dall'1 aprile 2015. Un fronte aperto ormai da molto tempo su cui sono impegnati tutti i sindacati a tutti i livelli per uno dei momenti più difficili per la categoria sotto il profilo contrattuale.

Il contratto nazionale, spiegano i sindacati, deve infatti rimanere il primo elemento di diritto, non derogabile, a difesa dell'occupazione e dell'area contrattuale.

Nella stessa giornata ci saranno anche quattro grandi manifestazioni dei lavoratori e delle lavoratrici di settore, a Milano, Ravenna, Roma e Palermo che vedranno la presenza oltre che dei Segretari nazionali di categoria, anche quella dei Segretari Confederali. La mobilitazione è organizzata dalle segreterie provinciali di Lecce e le rappresentanze sindacali aziendali Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Un'iniziativa che, appunto, sbarca anche nel capoluogo con la manifestazione in piazza Sant'Oronzo.



Sportelli chiusi in banca impiegati in piazza a difesa del contratto

Sciopero unitario di tutte le organizzazioni sindacali

VARESE - L'ultima miccia innescata è la riforma delle banche popolari che, dicono i sindacati, rischia di costare ventimila posti di lavoro. Ma tra i bancari il clima è teso da settimane: tutta colpa del contratto nazionale, verso cui è arrivata addirittura la disdetta dall'Abi, l'associazione delle banche italiane. E così oggi sarà sciopero. I colletti bianchi scenderanno in piazza, con quattro manifestazioni nazionali che si terranno a Milano, Roma, Palermo e Ravenna. In piazza ci saranno anche i vertici sindacali: **Susanna Camusso** numero uno della Cgil, la leader della Cisl **Annamaria Furlan** e quello della Uil, **Carmelo Barbagallo**. Con loro anche numerosi delegati varesini visto che l'attesa dello sciopero è per un'adesione bulgara, dopo che nello sciopero di ottobre 2013, aderì il 98% dei lavoratori. Nel Varesotto, insomma, gli sportelli rimarranno chiusi praticamente ovunque, mentre funzioneranno i bancomat e i servizi internet. Il momento è di altissima tensione e ha compattato tutte le sigle sindacali del settore (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca** e Unisin) che ieri erano presenti in massa alla presentazione organizzata nella sede Cisl di via Luini. «Vogliamo comunicare alla popolazione – ha detto **Alberto Broggi** di Fiba Cisl – la netta distinzione fra banchieri e bancari. Per la gente siamo ancora quelli che prendono 16-18 mensilità e hanno un sacco di privilegi. Non è più così: ci sono moltissimi precari e colleghi che fa-

ticano ad arrivare a 1.100 euro al mese». In questo contesto l'Abi vorrebbe ipotecare ulteriormente il futuro della categoria: «Invece – ha sottolineato **Alessandro Frontini** di Fabi – vorremmo delle banche con meno finanza e più vicine alla gente e alle esigenze del territorio». «Diciamo basta – ha detto **Mario Pittarello** di **Uilca** – ai prodotti imposti dall'alto e tutt'altro che etici che relegano i clienti a numeri e non a persone». Una battaglia che ha riunito ben otto sigle sindacali che in passato, spesso, non andavano sempre d'accordo. Anzi: «Dopo tanti anni – ha specificato **Mario Caspani** di Unisin – la disdetta del contratto nazionale è riuscito a farci ritrovare l'unità del tavolo sindacale». Oltretutto il tempo stringe perché entro il 31 marzo si deve discutere il nuovo patto fra aziende e lavoratori, altrimenti si rischia il caos: «E mentre i bancari subiscono tagli – ha detto **Ludovico Reverberi** di Fisac Cgil – gli stipendi dei piani alti sono notevolmente aumentati. Così non va». E così si sciopera: «Un atto irrituale per noi, abituati alla concertazione – ha commentato **Alberto Zonca** di Uilca – ma necessario per dare un segnale politico forte». Anche nei confronti del decreto sulle popolari: «Qua si rischia di svendere il futuro del territorio – ha ricordato **Rosalina Di Spirito** di Fabi – mettendo i 200 anni di storia delle popolari al servizio dell'alta finanza». Risultato: oggi si va tutti in piazza. Non gli operai. Ma i bancari.

Nicola Antonello



■ CREDITO Sciopero del personale per i contratti Oggi le banche restano chiuse

STATO di agitazione per i lavoratori del comparto bancario. Oggi gli istituti di credito di tutta la provincia resteranno chiusi per tutta la giornata. Lo sciopero è stato proclamato dalla Fisac Cgil unitariamente a tutte le altre sigle sindacali di categoria (Dircredito, Fabi, Fiba cisl, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin) all'indomani della rottura con ABI delle trattative di rinnovo del contratto nazionale avvenuta lo scorso 25 novembre ed è stato approvato anche dai lavoratori bancari che nel corso delle assemblee, svoltesi nelle varie filiali, si sono espressi all'unanimità a favore della mobilitazione.

Lo sciopero non riguarda i dipendenti del Credito Cooperativo (le BCC) che si asterranno dal lavoro per i primi di Marzo. Anche per la provincia di Cosenza si prevede, come sempre, una altissima percentuale di adesione alla mobilitazione.

«I dipendenti delle banche scioperano contro la decisione unilaterale dell'ABI - scrive in una nota Dario De Santis, Segretario Generale Fisac CGIL Cosenza - di disdettare e di disapplicare, a partire dal prossimo primo aprile, i contratti colletti-

vi di lavoro, un provvedimento senza precedenti in nessun altro settore».

«I lavoratori del credito - continua De Santis - incrociano le braccia per rivendicare la necessità di un nuovo modello di banca al servizio del Paese, che sia più vicino alle famiglie, alle piccole medie imprese e ai territori, contro quello attuale, che privilegia, invece, un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali. Chiedono, inoltre, di difendere il potere d'acquisto del loro salario, messo a rischio dal blocco permanente della crescita automatica degli stipendi in tema d'inflazione, che l'ABI vuole attuare e contro cui si sono mobilitati i sindacati».

«Il vero obiettivo dell'ABI è, infatti, quello di smantellare - chiude De Santis - il contratto nazionale di categoria e le tutele contrattuali vigenti, sostituendolo con contrattazioni azienda per azienda, che creerebbero un'enorme disparità di trattamento economico e normativo tra i lavoratori e le condizioni per ulteriori e selvaggi tagli di posti di lavoro, dopo i 68mila già eliminati negli ultimi 15 anni».



Dario De Santis



Ircac e Crias: "In 10 anni 52 mila operazioni di finanziamento"

Due istituti potenzialmente utili alle imprese di settore

Ora si pensa di finanziarli con 30 mln di fondi Ue non spesi



Dalla Regione sostengono che non è tutto nero il panorama degli istituti di supporto all'artigianato. Nel 2013, ultimo anno aggiornato e censito, la Crias ha deliberato 488 prestiti d'esercizio (valore massimo 30 mila euro), in favore di altrettante imprese artigiane con sede in Sicilia. L'ammontare complessivo delle operazioni cre-

ditizie autorizzate è stato pari a quasi 11 milioni di euro. Sono state complessivamente 2.868 le imprese artigiane che hanno ottenuto i mutui per l'esercizio (per i quali è previsto il rimborso entro un periodo massimo di 36 mesi), per un valore totale di oltre 63 milioni di euro, provenienti dal fondo di rotazione gestito per conto dell'assessorato regionale delle Attività produttive. Crias Fiba, Cisl Fisac, Cgil e **UILCA** Uil mettono in evidenza come in un momento in cui le banche hanno chiuso i rubinetti del credito molte imprese hanno potuto continuare a sopravvivere soltanto

perché la Crias ha continuato ad erogare finanziamenti. Le risorse della cassa regionale hanno un effetto moltiplicativo, ossia vengono continuamente immesse nel sistema economico, in quanto i rimborsi dei finanziamenti vengono reimpiegati. Il fondo di rotazione di poco più di 400 milioni di euro negli ultimi 10 anni ha prodotto oltre 52 mila operazioni di finanziamento, che hanno fruttato circa 1 miliardo e 300 milioni di euro. Ora si sta parlando di inserire nuove risorse per il fondo di rotazione della Crias attraverso il trasferimento di almeno 30 milioni di euro provenienti fondi Ue 2007-2013 non spesi. Riduzione dei canoni per alcuni comparti produttivi strategici per l'economia siciliana. E un tavolo di concertazione sulla nuova programmazione europea. Il presidente della Regione Crocetta ha più volte esternato di non credere a Ircac e Crias: "Hanno funzionato in questi anni? O sono servite solo a pagarsi gli stipendi?".

Il presidente Crocetta più volte ha espresso dubbi su Crias e Ircac



Rinnovo contratto Sciopero dei bancari in tutta Italia

PALERMO - Domani a partire dalle 10 le vie di Ravenna, e contemporaneamente quelle di Palermo, Roma, Milano, ospiteranno lo sciopero generale di tutte le sigle sindacali dei bancari dei rispettivi territori regionali e anche di più (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin). Lo sciopero è stato indetto per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale contro - sostiene una nota dell'Ufficio Stampa Cgil Emilia-Romagna - la decisione unilaterale di Abi (Associazione bancaria italiana) di dare disdetta e successiva disapplicazione del contratto collettivo di lavoro a partire dal primo aprile prossimo. A Ravenna sono attesi oltre 4mila manifestanti provenienti, oltre che dall'Emilia-Romagna, da Veneto, Toscana, Marche e Umbria, in rappresentanza degli oltre 100mila bancari di queste cinque regioni.

"I banchieri italiani confermano, purtroppo, ancora una volta, di essere prioritariamente interessati alla salvaguardia delle proprie prerogative, delle proprie posizioni di potere e dei propri privilegi, piuttosto che al ruolo che il sistema creditizio è chiamato a svolgere in una fase che potrebbe essere determinante per agganciare una ripresa che stenta ad avviarsi" hanno dichiarato il segretario generale di Unità Sindacale Falcri Silcea, Emilio Contrasto, ed il segretario regionale della Sicilia, Antonio Li Causi. "Nel Mezzogiorno, purtroppo - ha aggiunto Li Causi - la crisi economica ha effetti ancora più drammatici e le banche rischiano ancora una volta di perdere l'occasione di fare da propulsore dello sviluppo economico di quest'area del Paese".



AVVISI DI ESPROPRI
pubblicati sul miglior mezzo
al miglior prezzo

